

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ULTIMA ORA

Attentato a Mosca: morti tre militari

Un clamoroso attentato — secondo notizie che sono trapelate ieri sera a Mosca — sarebbe avvenuto nella capitale sovietica: una bomba avrebbe fatto saltare in aria un auto dell'esercito, uccidendo un colonnello dell'Armata Rossa, il suo autista, e una « misteriosa » terza persona della quale non si sa nulla. L'esplosione risalirebbe a lunedì, e sarebbe avvenuta a pochi metri dalla sede del KGB; la polizia e le autorità sovietiche non danno nessuna informazione ufficiale.

Si aggrava il «non governo»

Crisi strisciante Forlani convoca un altro vertice

Craxi al CC: «governabilità» con la DC per affermare la centralità socialista - La posizione delle sinistre

Perché Tesi tanto sbiadite

Gli osservatori sono rimasti un po' sconcertati dal metodo con cui è stato dato l'avvio alla fase preparatoria del 42. congresso del PSI. Ad onta della tredicesima tesi che proclama doveri rifiutare ogni eccesso di tipo personalistico, si è assistito alla singolare formula di una elaborazione personale delle Tesi da parte del segretario, di un'assenza totale di confronto preliminare e successivo, e di un esaurirsi dei lavori del Comitato centrale in poche dichiarazioni di schieramento. E' rimasto deluso chi si attendeva che, in epoca di riconosciuta crisi dei partiti, potesse venire una proposta di nuovi e più avanzati modelli da chi non perde occasione per dare lezioni di democrazia: a tutti, ma soprattutto a noi che per elaborare un progetto di tesi impieghiamo mesi e coinvolgiamo migliaia di compagni. Ma più deluso ancora è rimasto chi si attendeva l'avvio di una riflessione politica nel vivo della realtà della crisi di governabilità in cui stiamo precipitando.

E' singolare il distacco con cui nel documento pregressuale si ipotizzano misure e norme per consolidare l'esecutivo e razionalizzare il quadro istituzionale dimenticando che intanto il governo è allo sbando, segnato da quotidiane tensioni e divisioni, attaccato dalle forze sociali, ricattato ora da questa ora da quella forza di maggioranza (ultima la cortina di Longo: un vero ultimatum a scadenza di poche settimane), circondato da una sfiducia così profonda che il presidente di uno dei partiti membri propone soluzioni radicalmente nuove denunciando «impotenza» e «non governo». In tali condizioni quale senso politico ha il limitarsi ad auspicare che l'attuale coalizione sappia trovare la spinta necessaria per andare avanti?

Una tale «serenità» di fronte alle tensioni immediate deve pur avere una spiegazione. La lettura delle Tesi fa pensare a uno stallo, a un imbarazzo (tale è il giudizio non solo nostro ma di molti membri del CC socialista): in sostanza, alla difficoltà di proporre una linea, o una ipotesi di ricambio all'attuale tipo di incontro di governo con la DC. E infatti, quando lo sguardo del documento si volge a prospettive un po' più di lungo periodo, si trova — ed è il massimo — l'obiettivo di «equilibri diversi»: da conseguirsi col concorso delle forze intermedie e grazie ad una caduta dell'integralismo dc e dello schematico comunismo. Insomma siamo alla conferma di un'idea di alternanza come semplice ricambio di ruoli tra i partners di uno stesso sistema politico e di potere. Ipotesi di alternativa politica sociale: sono consegnate ad un indistinto futuro e tutte caricate sulla solita «chiara scelta occidentale del PCI».

E' difficile scorgere in queste indicazioni la consapevolezza dello spessore della crisi italiana. Se in sede analitica si possono riscontrare non pochi e giusti riferimenti a singoli aspetti del malessere del paese, non è possibile invece cogliere non diciamo un progetto, un obiettivo politico sintetico di alternativa, ma neppure un itinerario gradualistico ma netto verso un'ipotesi capace di chiamare in causa e dislocare forze politiche di progresso, gruppi sociali, cul-

ture. Eppure anche questa modestia di respiro — che ha guadagnato alle Tesi l'aggettivo di «sbiadite», registrato dallo stesso Craxi — potrebbe non essere un limite gravissimo, dal punto di vista delle attese del paese, se almeno in esse vi fosse la risoluta indicazione dei fattori oggi necessari al governo della nazione, rapidamente verificabili e su cui caratterizzare concretamente il proprio apporto alla governabilità.

Il paese ribolle di mille fermenti, preoccupazioni, tensioni, ingiunzioni di novità. Ogni ambizione politica ha qui il suo banco di prova, il suo terreno di legittimazione.

Enzo Roggi

ROMA — E in un clima di crisi politica strisciante che Bettino Craxi ha reso pubbliche — dinanzi al Comitato centrale socialista — le proprie Tesi congressuali. Una dei cardini della leadership del PSI è da due anni quello della «governabilità», e proprio sull'affidabilità e sulla stessa sorte del governo si rischia lo scivolone improvviso. I litigi tra i quattro partiti della maggioranza hanno superato il livello di guardia ed ora (forse venerdì o forse sabato) si va a un nuovo vertice governativo, che sarà certamente burrascoso e che avrà il carattere di una vera e propria verifica politica. Una crisi, o almeno un'impasse, è nei fatti. Si tratta solo di vedere quali conclusioni ne verranno trarre i partiti interessati.

L'inasprimento dei rapporti all'interno della coalizione quadripartita nasce dal fatto che il governo non ha decollato, e che — come ha ricordato lo stesso Forlani — è assediato da difficoltà che

Candiano Falaschi

(Segue in ultima pagina)

L'atteso discorso del presidente repubblicano al Congresso

SVOLTA NELL'ECONOMIA USA

Reagan annuncia il suo piano: sostegno al dollaro forti tagli nelle spese sociali, ridotte le tasse

Il bilancio dello stato ridotto per l'81 di 6.000 miliardi di lire - L'obiettivo è annullare il deficit entro il 1984 - Aumentate le spese militari - Il «pacchetto» sarà subito sottoposto al Senato

Nostro servizio
WASHINGTON — «Sono passati i tempi in cui si poteva attendere e sperare. Se non decidiamo di reagire ora, l'economia peggiorerà». Con queste parole il presidente Reagan ha presentato ieri sera al Congresso il suo tanto atteso piano economico, che esprime l'essenza di una visione che Reagan ha auspicato, durante la campagna elettorale nello slogan: «Togliamola la burocrazia governativa dalle spalle della gente». E' un piano che, in sintesi, combina i tagli delle tasse sul reddito ai tagli nella spesa pubblica allo scopo di ridurre l'inflazione e di stimolare la crescita economica. Cioè l'antitesi della logica liberal-democratica che sta dietro l'enorme apparato di assistenza sociale, costruito e mantenuto dopo la «grande depressione». Insomma una svolta.

Il piano si articola su quattro punti principali: riduzione delle spese governative; tagli delle tasse sul reddito personale e dell'industria; riforma e parziale abolizione delle norme che regolano l'indu-

stria ed il commercio; stabilizzazione del sistema monetario. Con che prevedibili effetti?
Reagan non ha presentato nel suo discorso tutto l'elenco dei circa ottanta programmi che verrebbero ridotti o addirittura eliminati dal bilancio. Tra questi quello degli aiuti all'estero che per l'anno in corso scenderanno di 85 milioni di dollari (da 4.944 a 4.859). Questi, come anche i suoi suggerimenti specifici sulla riduzione delle tasse e le proposte per la riforma dei regolamenti, sono stati presentati al Congresso in tre documenti separati. Ma il presidente ha chiesto in particolare un taglio complessivo nel bilancio 1981 di sei miliardi di dollari (circa 6.000 miliardi di lire) e, per il bilancio 1982, di ben 41,4 miliardi di dollari (circa 41.000 miliardi di lire). La proposta, se accettata appieno dal Congresso, dovrebbe portare il bilancio del deficit di 54 miliardi di dollari previsto per il 1981 in pareggio entro l'anno fiscale

Mary Onori
(Segue in ultima pagina)

Intanto Andreatta e Reviglio...

Il presidente degli Stati Uniti riduce la spesa statale nel quadro di un bilancio già avaro con i bisogni sociali. Lo scopo è di trasferire ai privati, e in parte direttamente al profitto, una ulteriore quota di reddito. Strumenti principali della svolta reaganiana restano gli alti livelli, un tempo ritenuti incompatibili, della stretta monetaria e dell'inflazione. Sono tendenze già visibili in Italia e che ora saranno esasperate dalla sollecitazione che viene dall'Atlantico. La stretta monetaria viene ottenuta con la combinazione di limitazioni amministrative — i vincoli al credito — e di un rialzo dei tassi d'interesse promosso, a proprio profitto, dalla corporazione dei banchieri. L'inflazione cessa di essere un obiettivo esplicito di lotta: si dice che tutto viene fatto, certo, per ridurre l'inflazione ma intanto si delinea l'aumento dei prezzi del petrolio, si rifiuta di agire direttamente sulle strozzature dell'offerta che fanno salire in continuazione i prezzi dell'alimentazione e delle case.

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima pagina)

discono il forte rialzo dei prezzi, ha toccato il punto cruciale della politica reaganiana. Il suo perno non è la riduzione delle tasse ma l'uso fiscale della moneta e dell'inflazione, in quanto forma indiretta, non sottoposte a diretta responsabilità del governo parlamentare, di redistribuzione dei redditi a favore del conglomerato di interessi che forma la classe dominante. Moneta e inflazione sono strumenti di una fiscalità privata, consentono di redistribuire i redditi a spese della massa dei lavoratori verso i centri privati di accumulazione e di investimento. La «rivitalizzazione capitalista» del sistema economico ha bisogno di una regressione, sul piano del governo dell'economia, verso forme di economia meno guidate. All'inselvazzimento della società, da tante parti notato in questi anni, fa seguito un aperto inselvazzimento della vita economica come obiettivo esplicito del governo politico.

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima pagina)

L'ombra dei padrini nel disegno del governo per le zone del terremoto

Le nuove scosse di questi giorni hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulle condizioni drammatiche delle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre. Si è estesa l'area dei paesi danneggiati e che avranno bisogno dell'intervento per la ricostruzione, mentre hanno reso ancora più esplosiva la situazione di Napoli, che va curata con particolare attenzione. Guai ad allentare la mobilitazione di tutte le energie del Paese per fronteggiare l'emergenza e avviare, in pari tempo, l'opera di ricostruzione e di rinascita. E' questo che occorre fare intendere all'intera coesione nazionale, facendo leva sul grande moto di solidarietà che si era scatenato all'indomani della immensa catastrofe del 23 novembre.

A distanza di quasi tre mesi i risultati del lavoro dei volontari e dell'iniziativa multiforme delle amministrazioni regionali, provinciali e locali di tutta Italia, si dimostrano ancora più imponenti. Si è passati, via via, dall'opera di soccorso all'intervento per la riorganizzazione della vita civile e per i primi elementi di ricostruzione e ripresa economica dei paesi distrutti. In questo clima sono nati i gemellaggi con i comuni da ricostruire e sono state stipulate decine di convenzioni con impegni di lunga durata e di eccezionale portata anche dal punto di vista finanziario.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Successo degli scioperi generali contro la politica economica e fiscale del governo

Anche Liguria e Toscana sono scese in piazza

Grandi manifestazioni si sono svolte a Genova e a Firenze - Oggi scende in sciopero tutto il Lazio - Il governo ha rinviato senza motivazione l'incontro previsto per oggi con i sindacati - Protesta della Federazione unitaria che convoca il Direttivo per le «conseguenti decisioni»

Giorgio Benvenuto è stato lungamente fischiato a Firenze, durante lo sciopero regionale, e non da piccoli gruppi di provocatori. Vogliamo dire con tutta chiarezza che non siamo qui a prendere atto con soddisfazione di questo fatto. Non siamo mai stati convinti che i fischi possano essere la forma migliore di polemica e di contestazione, soprattutto all'interno del movimento operaio. Siamo sempre stati (ma qualcuno ricorda come Luciano Lama fu lasciato solo in altre occasioni?) per la libertà di parola non solo nelle piazze, ma anche nelle assemblee di fabbrica. Troviamo molto saggio le parole del sindaco comunista di Firenze, Gabbagnini, quando si dice convinto del «danno che in questo difficile momento può venire da atteggiamenti che espongono l'intero movimento operaio ad accuse strumentali».

Che c'entra il partito socialista?

Ma troviamo anche grave e profondamente sbagliata l'insinuazione di coloro che hanno già tesato ad identificare i fischi a Benvenuto con una contestazione all'intero partito socialista, in segno di frattura tra comunisti e socialisti. E come mai allora il socialista Matina non è stato fischiato a Genova? C'è da chiedersi se questa è la concezione che si ha dell'autonomia sindacale. E' capitato nel passato che dirigenti sindacali comunisti venissero fischiate e contestati, ma mai Lama o Trentin o Sceda si sono messi a dichiarare che quegli attacchi erano un attacco al partito comunista, a Berlinguer.

devo solo difendendo a denti stretti e perfino con arroganza una gestione burocratica e anchilosata del movimento sindacale.

E' così. La cosa che più colpisce in tutta questa polemica con Berlinguer è il rifiuto o l'incapacità di avanzare altre proposte, sia pure diverse ma capaci di superare la crisi attuale e di far avanzare una lotta, fondata su una reale democrazia. E' esattamente questo lo scopo che noi perseguiamo: nessuna nostalgia per il «ritorno a casa», ciascuno nella propria parrocchia, ma una lotta politica serrata per un rilancio del processo unitario, su contenuti di trasformazione, nella piena autonomia e con la solida partecipazione dei protagonisti, dei lavoratori.

Bruno Ugolini



ROMA — Il governo ha deciso di rinviare l'incontro, previsto per oggi, con i sindacati per le manifestazioni indette dalla Federazione sindacale unitaria contro la politica economica e finanziaria del governo. Oggi scenderà in lotta tutto il Lazio (a Roma parlerà Mariani). Anche i lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino sospenderanno il lavoro dalle 7 alle 12. NELLA FOTO: Piazza della Signoria gremita da decine di migliaia di lavoratori.

A PAGINA 6

I fischi a Benvenuto turbano una grande manifestazione unitaria

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Nella piazza c'erano la rabbia e la tensione di chi vede minacciato il posto di lavoro, falcidiato il salario. E Giorgio Benvenuto è diventato il bersaglio sbagliato della esasperazione contro il governo, contro la politica economica del quadripartito, contro l'ingiustizia fiscale. Il leader sindacale è stato ieri mattina duramente contestato da gran parte delle migliaia di lavoratori che grემivano Piazza della Signoria per lo sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria in Toscana. Il suo breve discorso è stato

continuamente punteggiato da fischi ed urla.
Rabbia e tensione, accumulate in questi giorni, sono così sfociate in una manifestazione duramente condannata dalle forze politiche, dalle istituzioni e dai sindacati. Ma ha prevalso il senso di responsabilità. Giorgio Benvenuto, al termine della manifestazione, in una improvvisata conferenza stampa, ha sdrammatizzato l'accaduto, con dichiarazioni distensive che ricalcavano quanto aveva detto qualche minuto prima in Piazza Signoria. «Comprendo — ha affermato — il malumore che esiste fra i lavoratori ed i

pensatori, ma le discussioni che ci sono fra di noi non impediranno al sindacato di essere autonomo nei confronti del governo. L'unità che c'è nel sindacato — ha aggiunto — è necessaria perché nel Paese c'è il rischio di una svolta reazionaria e conservatrice».
Parlando, poi, dell'addizionale del 5 per cento, Benvenuto ha detto che i lavoratori non possono accettare questa «tassa sulla tassa», senza prima una revisione delle aliquote, una lotta a fondo all'evasione ed un

Francesco Gattuso
(Segue in ultima pagina)

Le Br: aperto un fronte negli ospedali

Con l'uccisione spietata del direttore sanitario del Policlinico di Milano, Luigi Maranzoni, le Br hanno stretto un'alleanza con la figura del professionista assassinato ha letto in chiesta una poesia. Gli inquirenti hanno ricostruito gli identikit di due dei killer che hanno preso parte al commando terroristico. A Milano il ministro dell'Interno Virginio Rognoni ha presieduto un vertice delle forze di polizia.

CCGLI
ABBIAMO qui sotto gli occhi due lettere, entrambe scritte su carta intestata «Camera dei Deputati». La prima porta questa data: «Capodanno 1981» e dice: «Mei cari amici, nel rinnovare i miei auguri di un lieto Natale e di un felice 1981, ho il piacere di comunicarvi di avere acquistato un biglietto della Lotteria di Capodanno, la cui vincita, in caso di estrazione, divideremo a metà. Con tanti affettuosi saluti dal vostro Enrico Rizzi. P.S. Lotteria Italia abbinata al programma televisivo "Seacoo matto", biglietto acquistato serie B1, numero 84630». Nella seconda lettera, che porta la data gennaio 1981, così si legge: «Mei cari amici, il biglietto della lotteria non è stato estratto e quindi non abbiamo vinto. Pazienza. Sarà per la prossima volta. Rinnovo i più affettuosi auguri a tutta la gentile famiglia per una buona salute e un felice

estio del vostro lavoro. Affettuosamente vostro Enrico Rizzi».
Questo Enrico Rizzi, che ha inviato lettere come queste a un numero che non siamo in grado di precisare di elettori, è l'on. Enrico Rizzi, deputato socialista democratico. Come fa il titolo della lettera, il deputato in ogni prima lettera i dati del biglietto acquistato, variati da caso a caso, e non ne è stato estratto nessuno, donde la seconda lettera per tutti uguale, rammancata e insieme speranzosa «per la prossima volta». I biglietti della lotteria costano mille lire l'uno e ci è lecito supporre che l'on. Rizzi ne abbia acquistati qualche migliaio. Mentre egli spendeva i milioni occorrenti per il suo intruttuoso omaggio al suo partito, che è al governo, approvava la concessione di un aumento di lire cinquanta, dieci centesimi, al giorno ai vecchi pensionati, e la com-

come potrebbe non essere anticomunista?
Ma lasciamo stare l'on. Rizzi, da quel meschino che è, e domandiamoci piuttosto come potrebbe l'on. Longo, attorniato da gente come questa, non essere un irriducibile anticomunista. Egli sa bene che con i comunisti partecipanti al governo, i Rizzi non esisterebbero più e lui perderebbe il suo ridicolo esercito. Cambierebbero il costume, la mentalità, la educazione degli uomini pubblici, la loro sensibilità. Il loro operare, l'Italia ritroverebbe un volto pacifico e sereno, una coscienza internerata e piaciuta. Perderebbero una piccola banda di buffoni, coi loro buffoni e magone che li guida, dipingendo inutilmente i denti. Certo ci sarebbe meno da ridere, e questo è un peccato, ma riterremmo a pieno titolo un paese serio.

Fortebraccio

Pio La Torre
(Segue in ultima pagina)

A PAG. 5